

TANGENTI IN VENETO » L'INCHIESTA

di **Giorgio Cecchetti**
 ► VENEZIA

I primi a vedere sottoposta la loro posizione alla valutazione del Tribunale del riesame di Venezia, presieduto dal giudice Angelo Risi, saranno il consigliere regionale del Pd Giampietro Marchese e gli imprenditori veneziani Franco Morbiolo e Andrea Rismondo: l'udienza è già fissata per venerdì 13 giugno. Tutte le altre posizioni, sono già una decina coloro che hanno presentato ricorso ma sicuramente se ne aggiungeranno degli altri, verranno prese in esame tra martedì 17 e mercoledì 18 giugno dagli stessi giudici (oltre al presidente sono Patrizia Monturi e Alberta Beccaro). Soltanto dopo gli esiti dei ricorsi come è accaduto in molte altre inchieste, chi ha intenzione di confessare, ammettere o collaborare, chiederà ai rappresentanti dell'accusa di essere sentito. **Galan difeso da Ghedini.**

Già nei prossimi giorni, intanto, i difensori dell'ex presidente della giunta regionale Giancarlo Galan, gli avvocati Antonio Franchini e Niccolò Ghedini, chiederanno ai pubblici ministeri Paola Tonini, Stefano Ancilotto e Stefano Buccini di interrogare il loro cliente nella settimana che va dal 16 al 21 giugno, ben prima, dunque, che la Giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera dia il via libera alla richiesta della Procura, quella di arrestare Galan per corruzione. Il deputato di Forza Italia ha tutta l'intenzione di rispondere alle domande degli inquirenti e se non accoglieranno la richiesta, le norme verranno incontro a Galan: i pm, infatti, sono obbligati ad ascoltare quello che avrà da dire attraverso una dichiarazione spontanea. Nel frattempo, su disposizione del giudice Alberto Scaramuzza che ha firmato l'ordinanza di custodia cautelare, la Guardia di finanza ha bloccato tutti i suoi beni mobili e immobili, in modo che non possano essere venduti: Galan, oltre alla villa di Cinto Euganeo, possiede dieci barche. Bloccati pure i conti correnti e non tutte le banche hanno risposto all'appello e solo tra qualche giorno le «fiamme gialle» avranno il quadro completo di quanto denaro è finito sotto sequestro.

Milanese e Tremonti.

C'è un altro ex ministro, Galan lo è stato ai Beni culturali, dei governi Berlusconi che potrebbe sostenere un interrogatorio davanti ai pubblici mini-

Galan ai pm di Venezia «Pronto a rispondere»

L'ex ministro alla Cultura vuole essere interrogato: è difeso da Ghedini
 Tremonti verrà sentito come persona informata sui fatti per il caso Milanese

► **INCALZA TELEFONA A MAZZACURATI**

«Signorini va bene al magistrato alle acque?»

ROMA. «Signorini va bene?». «Molto bene». I vertici del ministero delle Infrastrutture chiedevano al presidente del Consorzio Venezia Nuova Giovanni Mazzacurati se la nomina del presidente del magistrato delle acque di Venezia, cioè proprio il soggetto che doveva controllare l'operato del Cvn, fosse di suo gradimento. È una telefonata tra l'uomo al vertice del sistema operante in laguna e Ettore Incalza, capo della struttura tecnica di missione del ministero delle Infrastrutture e figura centrale nel dicastero, a far comprendere quanto fosse rodato il meccanismo messo in piedi per controllare i controllori e averli dalla propria parte. La telefonata del 24 maggio dell'anno scorso si colloca nel momento in cui bisogna nominare il successore dell'ingegner D'Alessio, funzionario che aveva sostituito Cuccioletta e la cui nomina era stata osteggiata senza successo da Mazzacurati. È Incalza a chiamare l'ingegnere: «...ti volevo dire che...per quanto riguarda...il nuovo...magistrato verrà...Signorini. Va bene?». «Ah bene, molto bene» risponde Mazzacurati. Qualcosa si inceppa tanto che il 12 giugno la segretaria

Ornella Malusa chiama Mazzacurati e gli dice che lo ha cercato Incalza. «È sempre col ministro...Però volevo dire che pare sia tramontata l'idea di mettere Signorini là a Venezia...invece hanno sentito parlare di Fabio Riva...che a lei andava bene?». «No, no assolutamente» risponde l'ingegnere, «non va bene...è una persona...è un mezzo disastro...». La contrarietà viene trasferita a Incalza: «...ecco perché Signorini andrebbe benissimo». Il funzionario delle Infrastrutture cerca una scappatoia: «e lo so però no no non quello che Riva non c'entra niente. Va bene?». Allora Mazzacurati è più diretto: «quello di Riva non va bene ecco...è un uomo fatto in un certo modo». Perché Mazzacurati volesse Signorini e non Riva, lo spiegano bene i pm nella richiesta d'arresto. «Nell'anno 2011 il Cvn ha organizzato accollandosi integralmente le spese di una vacanza in Toscana dell'intero nucleo familiare di Signorini», all'epoca dei fatti funzionario capo dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica della presidenza del consiglio».

steri veneziani: si tratta di Giulio Tremonti, in qualità di persona informata sui fatti e non di indagato. Gli inquirenti vogliono capire come mai Marco Milanese, per anni braccio destro del ministro dell'Economia, ex ufficiale della Guardia di finanza ed ex deputato Pdl, abbia avuto tanto potere da influire sul governo, per quanto riguarda la decisione sui finan-

ziamenti del Cipe per il Mose. Sia Claudia Minutillo sia Giovanni Mazzacurati, ma anche grazie alle intercettazioni telefoniche, gli investigatori delle «fiamme gialle» hanno dimostrato che nelle tasche di Milanese erano finiti ben 500 mila euro. La Minutillo ha sostenuto che una parte di quella mazzetta era destinata al ministro Tremonti.



Giovanni Mazzacurati e a destra Tremonti e Galan a Padova



» I finanziamenti effettuati dal Consorzio Venezia Nuova agli esponenti politici sono di tre tipi: nella lista di quelli illeciti sono finiti Orsoni, la Sartori e Marchese

» Registrati come regolari al 100% i contributi a Lucio Tiozzo consigliere regionale di Chioggia e ai deputati veneziani Andrea Martella e Delia Murer Nel Pd infuria la polemica

I soldi ai politici.
 «Quanto all'ingegner Giovanni Mazzacurati le intercettazioni e gli altri servizi consentivano di documentare, a livello locale, la posizione di totale sudditanza del Magistrato alle acque nei confronti del Consorzio Venezia Nuova e le sue frequentazioni con i politici tra i quali il sindaco Giorgio Orsoni e l'assessore Renato

Chisso, le somme attinte dai fondi del Consorzio con false fatturazioni e destinate ai politici in occasione della campagna elettorale (europee 2009: candidata Lia Sartori; amministrative 2010: candidati Giorgio Orsoni, Lucio Tiozzo e Marchese Giampietro; politiche 2013: candidati Murer Delia e Martella Andrea)». Questo passaggio del documento proces-

suale ha scatenato numerose risposte e polemiche, soprattutto del Pd. Di quella lista sotto inchiesta sono finiti solo Sartori, Marchese e Orsoni e non gli altri perché la Procura avrebbe appurato che i finanziamenti dal Consorzio o dalle imprese collegate sono stati di tre tipi. Il primo è prodotto dal giro di fatture per operazioni inesistenti, non iscritto al bi-

Benigni contro i corrotti: «Vili, in galera»

Napoli, alla «Repubblica delle idee» dialogo con Scalfari: «Grande opera a Venezia, un nuovo carcere»



Roberto Benigni con Eugenio Scalfari sul palco del teatro San Carlo di Napoli

► NAPOLI

Le battute sul Mose e l'Expo non mancano, ma quella di Roberto Benigni contro i corrotti è quasi un'invettiva. Prima ironizza («stanno costruendo una grande opera a Venezia, un nuovo carcere»), poi lancia l'afondo: «Renzi ha detto che i corrotti devono andare a casa, non ha usato un'altra parola. Ma devono andare in galera e restituire ciò che hanno preso. Sono stupidi, volgari e vili». Il premio Oscar, ospite a Napoli della «Repubblica delle idee», dialoga con Eugenio Scalfari

sul palco del San Carlo, tra storia, cronaca e filosofia. Il successo di Renzi? «Ormai in Bulgaria parlano di percentuali renziane», scherza Benigni. Poi, serio: «Se lo è meritato». In un'Europa «con pezzi di destra sempre più forte, sono stato così contento della vittoria che c'è stata in Italia», confessa. Oggi la contesa non riguarda più le ideologie, ma contrappone «i partiti della paura, che vogliono distruggere tutto, a quelli dello stato sociale avanzato che vogliono portare avanti il bene comune». E poi c'è la corruzione. Benigni ironizza: «Dopo il

Nabucco di Verdi e la Norma di Bellini, continuiamo con le grandi opere. L'Expo di Greganti-Frigerio, il Mose di Galan-Orsoni». Interviene Scalfari: «L'altro giorno hanno rappresentato i Pagliacci...». Applausi della platea che gremisce il San Carlo. Benigni riprende: «L'inchiesta Carige è scoppiata in Liguria, poi l'Expo a Milano, il Mose a Venezia, prima c'era stata la Giunta regionale del Piemonte. Tanta malavita organizzata al Nord, stiamo attenti che non scenda al Sud. Al Sud c'è già gente che invoca la secessione contro questo pericolo».

Ma il sorriso, su questi temi, dura poco. «La giustizia rende liberi e io non auguro il carcere nemmeno al peggior malvivente - sottolinea il premio Oscar - ma la corruzione è il gradino più basso». E poi, parlando del canto della Divina Commedia dedicato a Ulisse: «Ci sono momenti in cui decidiamo cosa essere. I corrotti, quando scelgono di prendere dei soldi, decidono per l'eternità di essere dei ladri». Benigni for president? Quando Napolitano dovesse lasciare il suo incarico, «servirà un nuovo presidente che conosca la Costituzione, l'inno di Mameli e Machiavelli» dice Scalfari ricordando di aver già lanciato un anno fa il nome del premio Oscar. «Qualcuno mi chiamò per complimentarsi, ma furono di più quelli che mi tolsero il saluto...».

I VERBALI DI BAITA E MINUTILLO

Autostrada del mare, Chisso "sponsor" della Carron

TREVISO

L'inchiesta sulle tangenti per il Mose accende anche un potente faro sul project financing dell'Autostrada del Mare, la superstrada a pagamento da 200 milioni di euro che collegherà il nuovo casello di Meolo dell'A4 alla rotonda Frova a Jesolo. Piergiorgio Baita, ex presidente della Mantovani, e Claudia Minutillo, interrogati dai magistrati di Venezia, gettano un'ombra sulla cordata che si è aggiudicata il progetto, sostenendo che Renato Chisso avesse spinto per far partecipare la Carron, che viene ci-

tata nella lunga ordinanza di custodia cautelare e che, comunque, non è coinvolta nell'inchiesta.

Claudia Minutillo ne parla chiaramente ai magistrati, ipotizzando anche che l'ex assessore regionale ai Trasporti volesse «un regalo di Natale» in cambio del suo impegno nel far inserire la Carron nel project financing dell'Autostrada del mare. «Chisso voleva a tutti i costi per Natale portare la delibera della gara», spiega Minutillo ai pm, «non ne ho avuto evidenza, ma probabilmente perché così poteva dire: "Adesso vi ho portato

la delibera, fatemi il regalo di Natale"».

Anche Baita, nel corso di un interrogatorio, si sofferma sul rapporto tra Chisso e la Carron. Secondo l'ex presidente della Mantovani la richiesta fatta dai politici locali era quella di far partecipare una serie di imprese di riferimento con le quali avevano contratto debiti. Alla richiesta del pm di fare nomi il manager non si è tirato indietro: «Beh, la Carron ad esempio che aveva fatto la casa a Minutillo». Secondo Baita le richieste erano così divise: «La Sacaim veniva da Galan e Carron da Chisso. Per la Carron basta andare a Veneto Strade, credo che abbia il monopolio dei lavori». Carron nel frattempo ha già sottolineato essere «completamente estranea agli accertamenti della magistratura».

La via del Mare sarà lunga circa 19 chilometri, di cui 6 in nuova sede e 12 ricavati dall'adeguamento dell'attuale Treviso Mare. Richiederà un investimento di circa 200 milioni di euro, da realizzarsi con un project financing. Sarà una superstrada a quattro corsie (due per senso di marcia) con sei caselli.

(g.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALL'HARRY'S BAR E A CORTINA

Pagata la festa della moglie di Cuccioletta

Non solo 400mila euro all'anno, che per 7 anni fanno 2,8 milioni. Non solo 500mila euro su un conto in Svizzera, l'assunzione della figlia e una collaborazione da 38mila euro al fratello: al presidente del magistrato delle acque



Patrizio Cuccioletta (foto) il Consorzio Venezia Nuova e il suo dominus Giovanni Mazzacurati avrebbero pagato il ricevimento del 18 novembre 2009 per 10 persone all'Harry's Bar per il compleanno della moglie. Nella richiesta d'arresto dei pm di Venezia si legge che quel ricevimento fu prenotato con un fax dalla segretaria di Mazzacurati «con

conseguente fattura di di 902 euro pagata ovviamente dal Consorzio Venezia Nuova». Mazzacurati, scrivono i pm, «non bada a spese pur di garantire sistemazioni lussuose a Cuccioletta» e il 23 luglio 2010 autorizza Flavia Faccioli, con spese a carico del Cvn a prenotare per il funzionario una camera matrimoniale al Grand Hotel di Cortina, nella quale il magistrato alle acque potrà anche fare «un bagnetto» in piscina.



Ospedali e appalti stradali la Procura verso altri blitz

Due nuovi filoni all'orizzonte: opere viarie e ospedali in project financing. L'ipotesi è che il "sistema-Mazzacurati" non sia stato applicato solo al Mose

di Carlo Mion
VENEZIA

INDAGINE EXPO

Vicina la richiesta di giudizio immediato

Altri due filoni d'inchiesta, diversi da quello principale che ha coinvolto il sindaco di Venezia Giorgio Orsoni, l'assessore regionale Renato Chisso e l'ex presidente della Regione Giancarlo Galan e l'eurodeputato Lia Sartori. E sono filoni altrettanto ricchi di personaggi noti del mondo politico e amministrativo, della nostra regione, ma anche a livello nazionale.

Filoni che si possono intravedere interpretando le perquisizioni compiute nel luglio dello scorso anno e che sicuramente riguardano le grandi opere della viabilità e la sanità. Del resto lo scorso anno quando venne arrestato Piergiorgio Baita i finanziatori si presentarono negli uffici di Silvano Vernizzi a Veneto Strade e pure nella sua abitazione. Il manager era indagato. E con il Mose Vernizzi non c'entra nulla. Infatti destinate a Veneto Strade c'erano diverse fatture, ritenute carte false dagli inquirenti, prodotte dalle società "cartiera" di William Ambrogio Colombelli. Società che servivano a produrre fatture false destinate a Baita e soci al-

Si profila la richiesta di giudizio immediato per la presunta «cupola degli appalti» guidata dall'ex parlamentare della Dc Gianstefano Frigerio affiancato dall'ex funzionario del Pci Primo Greganti e dall'ex senatore del Pdl Luigi Grillo, tutti e tre in carcere da un mese assieme all'ex esponente ligure dell'Udc-Ndc Sergio Cattozzo, all'ex manager di Expo Angelo Paris e l'imprenditore vicentino Enrico Maltauro. Mentre l'inchiesta della Procura di Milano va avanti e punta i riflettori su altri capitoli dell'indagine con al centro quel sistema fatto di appalti truccati e sospette mazzette, agganci con la politica a tutti i livelli, e promesse,

anche millantate, di protezione e avanzamenti di carriera, i pm di Milano Claudio Gittardi e Antonio D'Alessio, salvo imprevisti, dovrebbero chiedere al gip Fabio Antezza il processo in immediato quanto meno per le sei persone in cella dallo scorso 8 maggio e anche per l'ex dg di Ilspa Antonio Rognoni finito invece ai domiciliari. L'ipotesi di chiudere il filone dell'inchiesta che riguarda gli appalti Sogin, Expo e Città della Salute e, in base anche a una prassi consolidata da tempo negli uffici milanesi, di procedere con un rito più celere rispetto a quello ordinario, sta prendendo sempre più corpo.

lo scopo di creare fondi neri. Il filone delle grandi opere riguardanti la viabilità è uno di quelli che il pm Stefano Ancilotto ha voluto tenere e quindi non è finito in quello principale che il pm condivide con la collega Paola Tonini e l'altro pm Stefano Buccini. Non va dimenticato un fatto che ha caratterizzato la linea tenuta da Piergiorgio Baita dopo l'ar-

resto. Quando viene portato in carcere nomina come difensori di fiducia gli avvocati dello studio Longo di Padova. Studio che poi rinuncia alla difesa di Baita, quando questi decide di collaborare con i magistrati, ma soprattutto fa i nomi di maggiori di Forza Italia, tra i quali anche amici personali di Piero Longo, senatore dello stesso partito.

Tra gli indagati c'è poi il nome di un manager regionale che per molti vuol dire sanità e cioè quello di Giancarlo Ruscitti. Per anni è stato il segretario regionale della sanità. Ha retto l'importante settore nel momento in cui in Veneto preudevano piede i cosiddetti project financing per realizzare strutture sanitarie dove il privato costruisce e gestisce, per conto della Regione, ciò che realizza. Un esempio è l'ospedale di Mestre e un altro doveva essere il nuovo ospedale di Padova. Altra figura che al momento sembra marginale nell'inchiesta è quella del maresciallo dei carabinieri Franco Capadonna, capo dell'aliquota di polizia giudiziaria dei carabinieri in Procura a Padova. È ritenuto dagli investigatori molto vicino ad altri manager della sanità veneta.

Se il "sistema Mazzacurati", funzionava per il "Pozzo di San Patrizio", qual è stato per decenni il Mose in Veneto, difficile immaginare che non abbia funzionato anche per altre grandi opere realizzate nella nostra regione. Del resto le società che lavoravano e si spartivano la "torta", erano sempre le stesse.

Lo scorso anno venne perquisito anche Mauro Fabris, vicentino presidente di Consorzio Venezia Nuova nel dopo Mazzacurati e Commissario della Tav del Brennero, nonché ex parlamentare dell'Udeur ed ex sottosegretario in diverse legislature.

Una decina le società di consulenza, le cooperative, e le aziende di idraulica e costruzioni passate al setaccio dai finanziari lo scorso anno. Imprese che spesso si ritrovano impegnate nelle grandi opere in Veneto, come la Cantieri Costruzioni e Cemento CCC spa di Musile di Piave, la Ciac sas di Marghera, Clea srl di Campolongo Maggiore, la Clodia Scarl, la Coan Ambiente, la E-Solving e la Rain srl, tutte con sede in piazza Rolandini 52 a Roma, la Groma di San Vendemiano, la Ln Consulting sas di Roma e la Selc scarl, con sede a Marghera in via dell'Elettricità.

lancio dell'impresa e non registrato dalla personalità politica che lo riceve (ad esempio i 25 mila euro per la Sartori, i 400 mila per Orsoni e quelli a Marchese); il secondo tipo è il finanziamento non iscritto al bilancio dell'impresa, ma registrato regolarmente dal candidato che lo riceve (gli altri 110 mila a Orsoni); infine, ci sono i finanziamenti regolari al 100

per cento, registrati a bilancio in partenza e anche in arrivo: sono quelli ricevuti da Lucio Tiozzo, consigliere regionale di Chioggia, e dai deputati veneziani Martella e Murer. Dell'opportunità di ricevere finanziamenti dal Consorzio Venezia Nuova che costruisce il Mose è questione politica e morale di cui deve discutere ora il Pd.

L'INTERVENTO

FACCENDIERI E MALAFFARE CHE RABBIA

di FABIO BUI*

In molti in questi giorni mi chiedono quali sensazioni provi un sindaco di fronte al letamaio che si sta scopercchiando nella nostra regione. Schifo e rabbia non bastano. Cresce un pericoloso senso di rassegnazione, che nulla possa cambiare; che lo strapotere economico del malaffare sia talmente radicato, anzi peggio, ridotto a sistema politico, che non esista spazio per le persone perbene, per gli amministratori onesti. Talvolta, se sei normale non ti senti nemme-

no in grado di competere con le tue idee, programmi e storia personale: sarai sommerso da campagne elettorali fatte di cene faroniche, convention dove slogan e demagogia hanno l'effetto dei fuochi artificiali: abbaggiano ma dopo il botto... Solo fumo! Vince chi ha più soldi, chi ha più apparato; difficilmente chi ha più idee e disponibilità a mettersi a servizio della comunità. Ma è solo colpa loro? No.

Disattenzione, superficialità, compiacenza e complicità verso questo modo di fare politica, verso atteggiamenti o comportamenti quotidiani al di sopra di ogni onesta possibilità, riguardano anche tutti noi cittadini. Non può essere il numero di cene, di gadget e di promesse la discriminante sulla qualità del candidato, ma la sobrietà e lo stile di vita

unitamente alla sua capacità di mettersi in discussione per approfondire i problemi e trovare possibili soluzioni. In questa logica deve passare in secondo piano anche il partito di appartenenza rispetto alle persone perbene.

Ma in giro per il nostro Paese sono la maggioranza gli amministratori onesti, che non meritano l'umiliazione di essere considerati «tutti uguali». Ci sono sindaci che svolgono con dedizione assoluta il proprio servizio per 6/700 euro al mese, non godono di rimborsi o benefit. Rispondono quotidianamente ai cittadini e condividono i loro disagi e drammi. Questi non possono essere associati, nemmeno per scherzo, agli approfittatori. Qualche volta parliamo anche di questi che sono la maggioranza.

ICORROTTI E GLI ONESTI

È rispetto al qualunquismo, al fare di tuttata l'erba un fascio, che i cittadini e i sindaci devono ribellarsi

È rispetto al qualunquismo, al fare di tutta l'erba un fascio, che i cittadini con i loro sindaci devono ribellarsi, indignarsi, reagire affinché il putridume di pochi non invada e soffochi la gente onesta. Non possono vergognarsi gli amministratori onesti, ma i faccendieri devono sparire per sempre dalla cosa pubblica.

A quanti di noi sindaci e amministratori è venuta voglia, anche in questi giorni, di mollare tutto: «chi ce lo fa fare», se poi alcune me lo marce inquinano

l'aria, rendono non più distinguibile il ladro dall'onesto. Nel putridume si alimentano i qualunquisti, quelli che si erigono a paladini della moralità, salvo poi scoprirsi ladri appena la marmellata passa nelle loro mani. Anche in questo caso la nostra recente storia ci ha offerto un ampio campionario. Ma tieni duro sperando almeno che la grande indignazione popolare (possibilmente non ipocrita), spazzi via questo letamaio e si possa scorgere qualche fiore di speranza. Utopia o no: forse vale la pena provarci. Almeno questo lo dobbiamo ai nostri figli.

*sindaco di Loreggia (Padova) componente Assemblea nazionale del Pd e responsabile Enti locali della segreteria regionale del Pd

© RIPRODUZIONE RISERVATA